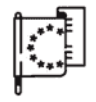


Palazzo Europa

ANDREA BONANNI



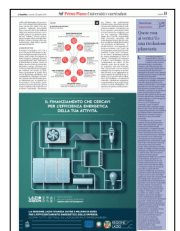
## Quote rosa ai vertici Ue una rivoluzione planetaria

**L**a tornata di nomine ai vertici della Ue, che si è conclusa con l'elezione di Ursula von der Leyen a presidente della Commissione europea, potrebbe passare alla storia come la prima applicazione ai massimi livelli planetari del principio delle quote rosa. Quando i capi di governo si sono riuniti per decidere i titolari della Commissione europea, della Banca Centrale, del Consiglio europeo e dell'Alto rappresentante per la politica estera della Ue, il consenso generale era che dei quattro posti, due dovessero andare a donne. Sarebbe comunque stato un grosso passo avanti rispetto al 2014, quando sulle quattro poltrone solo la meno importante, quella di Alto rappresentante, venne assegnata a Federica Mogherini. Invece un po' l'alchimia del negoziato, un po' il merito personale delle candidate, hanno fatto sì che le due cariche di gran lunga più importanti, cioè quella di presidente della Commissione e della Banca centrale europea,

andassero a due personalità femminili.

Va sottolineato che, se avesse resistito il sistema democratico dello "Spitzenkandidat" per la scelta del presidente della Commissione, i candidati dei due principali partiti, il Ppe e il Pse, erano entrambi maschi, mentre Verdi e Liberali avevano candidati di entrambi i sessi. Nella storia contemporanea nessuna delle grandi potenze continentali, né gli Stati Uniti, né la Russia-Urss né la Cina hanno mai avuto leader donne. Fanno parziale eccezione l'India con Indira Gandhi e la Gran Bretagna con Margareth Thatcher e Theresa May. Ma certo la loro nomina non era neppure lontanamente frutto di un criterio di ripartizione per genere. Va invece sottolineato che la vera artefice dell'operazione è stata l'unica donna che (finora) abbia veramente contato in Europa: la cancelliera Angela Merkel. Il sistema delle quote per genere, se diamo credito alla promessa di Ursula von der Leyen, dovrebbe

applicarsi anche alla composizione del collegio dei commissari. La presidente della Commissione ha garantito che metà dei commissari saranno donne e ha chiesto ai governi di indicare un binomio uomo/donna per permetterle di scegliere. Purtroppo, come già accadde con Junker, questa richiesta non è stata esaudita e molte capitali hanno già fatto conoscere il nome del commissario prescelto. Tuttavia il principio dell'equa ripartizione di genere si applicherà anche a livello dei due primi vicepresidenti della Commissione: il socialista Frans Timmermans e la liberale Margrethe Vestager. Anche loro sono stati indicati dai capi di governo, che così hanno prevaricato non solo sulle prerogative del Parlamento europeo ma anche su quelle della presidente della Commissione, cui solitamente spetta la scelta dei propri vice.



Peso: 20%